UN VIAGGIO TRA SOLE E LUNA,
TRA STELLE E GALASSIE
IN COMPAGNIA DI MARTINA
ASTRONAUTA BAMBINA.

UN LIBRO PER CONOSCERE
IL CIELO CON OLTRE 40 ATTIVITÀ
SPIEGATE PASSO A PASSO
PER ASTROKIDS
DAGLI 8 AI 12 ANNI.

ISBN 978-88-969-7326-4

€ 14,50

AsTROKidS AVVENTURE E SCOPERTE NELLO SPAZIO

AsTROKidS

AVVENTURE E SCOPERTE NELLO SPAZIO

scienza eXpress

© Scienza Express edizioni, Trieste
Prima edizione in **PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO** aprile 2014

ASTROKIDS
AVVENTURE E SCOPERTE NELLO SPAZIO

ISBN 978-88-969-7326-4

A cura di Laura Daricello e Stefano Sandrelli
Copertina di Nicole Vascotto
Illustrazione di copertina di Angelo Adamo
Grafica e impaginazione di Nicole Vascotto
Illustrazioni di Angelo Adamo
Disegni tecnici di Sonia Adragna
Ricerca iconografica di Sabrina Masiero
Filastrocche di Stefano Sandrelli

Astrokids è un progetto di divulgazione dell'astronomia dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, ideato da Laura Daricello (INAF – Osservatorio Astronomico di Palermo) e svolto dalle strutture INAF su tutto il territorio nazionale.

INAF
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA
NATIONAL INSTITUTE FOR ASTROPHYSICS

www.scienzaexpress.it
Novità, libri, ebook, appuntamenti,
eventi, interviste, commenti
e tutte le iniziative.

Licenza Creative Commons by-nc-sa
Attribuzione
Non commerciale
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia

Angel Adam

1. UN PIANETA MOLTO SPECIALE

MARTINA TREMENDA, ESPLORATRICE SPAZIALE

Martina Tremenda scappò dalla culla
che era nata da un'ora e un nulla:
e due minuti dopo mezzogiorno,
aveva esplorato cucina e soggiorno.

Impiegò un'ora e un pezzetto
a scoprire la camera da letto.
Poi in quattro e quattr'otto
si spinse in bagno e in salotto.

Il giorno dopo, di mattina,
si smarrì fra ingresso e cucina:
non aveva un mese d'età
e già conosceva l'intera città.

"Fermate questa mocciosa!"
consigliò una zia danarosa.
"Che male fa? È nata per curiosità,
voleva vedere cosa c'è di qua!

Martina cresce ed è solo vivace,"
disse la mamma, "Conoscere le piace!
È solo che ha sempre fame:
ieri nel latte ha mangiato un salame!"

Ma fu quando la bimba scorse la Luna,
che i genitori intesero la sua fortuna:
fece gli occhi dolci e innamorati,
come se avesse visto tre gelati.

E decise che il suo mestiere
non era l'avvocato né il pompiere.
"Andrò tra Orione e il Pesce Australe:
da grande farò l'esploratrice spaziale!"

2. VITA DA ASTRONAUTA

LA CASA NELLO SPAZIO

Martina Tremenda, dopo la partenza,
guardò terrorizzata la sua credenza.
Aveva dimenticato pane e marmellata,
miele, zucchero, gofio e cioccolata.

“Nello spazio senza panna?
È un viaggio o una condanna?
Non mi sono affatto arresa:
subito a terra a far la spesa!

Torneremo qui molto presto,
con basilico e pinoli per il pesto.”
Ma l’astronave esclamò gioviale:
“Guarda, in quell’orbita spaziale!

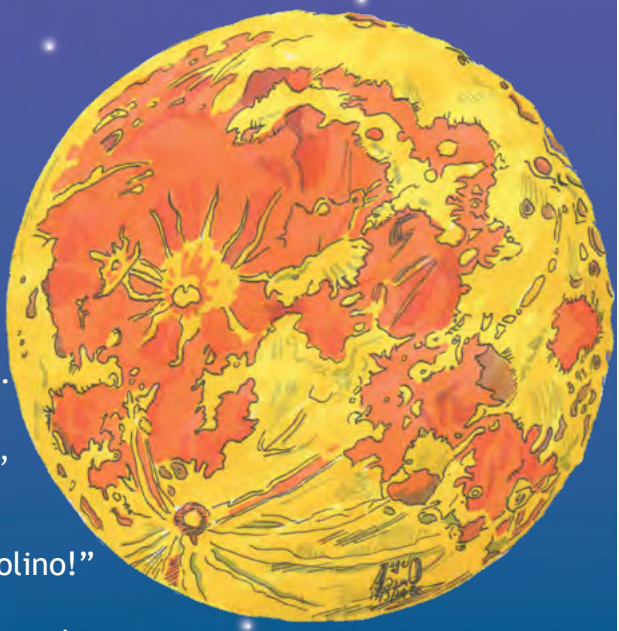
Vedo un camino che fuma veloce:
secondo me c’è qualche cosa che cuoce!”
All’orizzonte svolazzava una casetta,
con pannelli solari, bianca e perfetta.

“C’è qualcosa di molto strano,
non siamo a Roma nè a Milano:
che razza di casa mai sarà,
se è nello spazio e non in città?”

Era tutta di zenzero e marzapane,
di canditi e mandorle californiane:
aveva le finestre di zucchero filato
e la moquette di biscotto caramellato.

“Mi ricorda una fiaba per bambini,
c’erano Hansel e Gretel, due fratellini:
stammi vicino, sarò molto cauta,
ci aprirà una strega o un’astronauta?”

3. IL NOSTRO SATELLITE



MARTINA SULLA LUNA

La nostra Martina correva sulla Luna
felice, allegra e leggera – ma digiuna:
era scesa non appena allunata,
scordando a bordo persino la cioccolata.

“Guardatela, “ pensava la sua navicella,
“guardatela e ditemi se non è bella!
Salta e gioca fra i crateri a nascondino,
sembra cresciuta ma è proprio un cucciolino!”

“Astronave, dimmi un po’,” fece l’esploratrice
distraendola da quei pensieri da genitrice,
“Che ci fa sulla Luna la bandiera americana?
Non dirmi che su Marte ce n’è una africana!”

“La Luna e l’universo sono di tutti,
marziani, terrestri, belli e brutti!
Se non ci sono né confini né frontiere,
non devono esserci neppure le bandiere!”

“Farò finta di non averla mai incontrata,”
tagliò corto Martina perplessa e affamata.
E salì a bordo per fare uno spuntino
con dolce, spremuta e panino.

“Dov’è la torta che mi ero preparata?
Non ci credo... te la sei mangiata!
Astronave, sarò poco furba,
ma ho un sospetto che mi disturba:

sei stata tu a inventare questa storia
per papparmi la merenda e fare baldoria!
Chi mai - su questa Luna grigia e piana -
pianterebbe la bandiera americana?”

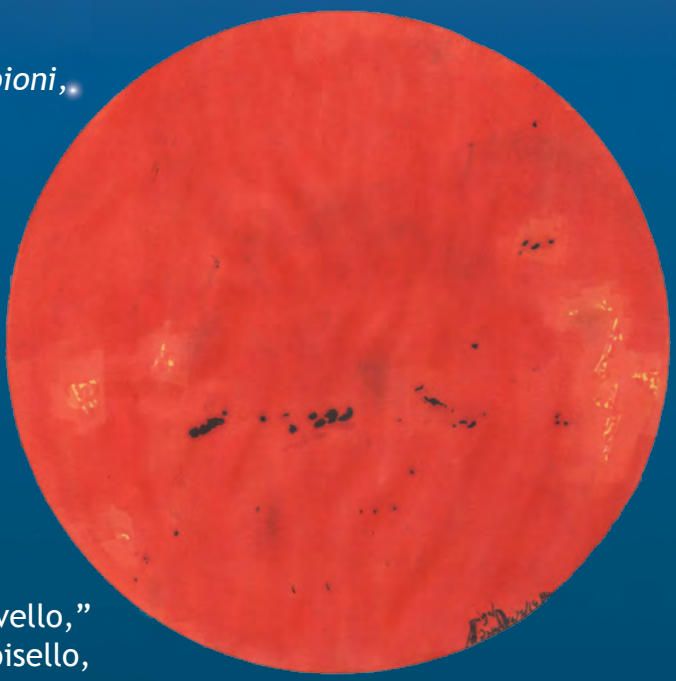
4. LA STELLA CHE CI SCALDA

IL SOLE CHE RIDE

Martina Tremenda, seguendo un bagliore,
volò verso il Sole e fuse il motore.
E si accorse, ormai stanca e molle,
che la stella cantava in si-bemolle.

Sciolgo comete, sciolgo gelati,
sciolgo i tir e i supermercati,
sciolgo le fiamme e i ghiaccioli,
sciolgo le pizze e i pizzaioli.

Sciolgo anche forni e televisioni,
sciolgo il cemento con tutti i lampioni,
sciolgo le case, sciolgo i palazzi
sciolgo le auto, le moto e i razzi.



Sciolgo la guerra,
sciolgo la terra,
sciolgo le armi e i brutti pensieri,
sciolgo i cattivi e i bracconieri.

Sciolgo il brutto e il fotomodello,
sciolgo la zappa e il rastrello,
rido un sacco e me ne vanto,
sciolgo chi passa e poi ci canto.

“Non so se una stella abbia un cervello,”
pensò Martina, “più grande di un pisello,
ma questa mi pare del tutto folle,
se devo credere alla canzone in si-bemolle.

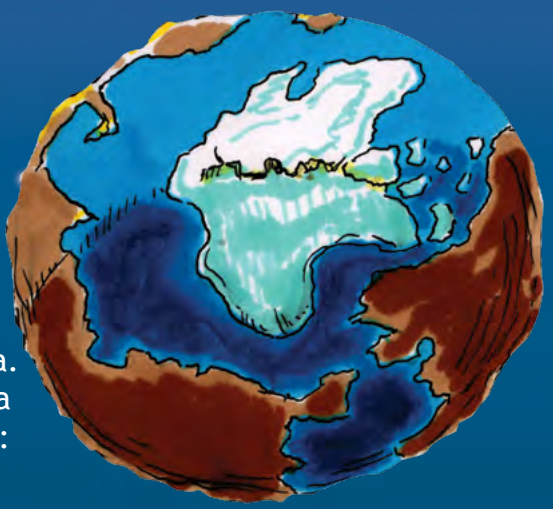
Il cosmo non è sempre divertente,
al Sole dell’uomo non importa niente:
ma noi, che soli non siamo,
formiamo una catena e diamoci la mano!”

5. AMICI PER LA PELLE

NOTTURNO

“Al posto dei circuiti devi avere rena!
Ora mi spieghi che razza di sirena
hai sentito e ti ha convinto a virare
mentre ti avevo detto di atterrare,”

disse Martina piuttosto rabbuiata
alla sua astronave imbarazzata.
“Ho visto tutto buio e scuro:
non capivo se il pianeta era sicuro”



“Ma si tratta solo di un’eclisse,
astronave tonta, non dell’apocalisse.
Su questo pianeta è una cosa rara,
siamo venuti apposta: che somara!

La Luna è grande come una melina,
non la vede nessuno, tanto è piccolina.
Una volta al secolo la sua stella oscura
e gli abitanti del pianeta hanno paura:

si appallottolano come pangolini,
formichieri squamosi e piccolini.
Sono ingenui e delicati, tutti neri
con gli occhioni dolci e sinceri.

Ma l’eclissi dura 30 secondi e un terzo,
come vedi è davvero uno scherzo.
Stavo pensando di rimanere un po’ lì,
ma ormai siamo andati oltre: va bene così.

Vai e tieni la rotta in modo accettabile,
mi rifarò con una vista indimenticabile.
Andiamo a visitare il pianeta girotondo:
ha trenta lune e un’eclisse ogni secondo!”

6. EPPURE È VUOTO

LA COMETA SENZA CODA

Martina Tremenda, esploratrice gentile,
sbarcò su una cometa il quattro d'aprile.
Non era primavera, c'eran pochi colori:
solo bianco, argento, nero e niente ori.

- Che astronave noiosa, fa quel che le pare!
dico *montagna* e mi porta al mare,
dico *mare su un pianeta ben riscaldato*
e mi smolla su un sasso ghiacciato!

Scendo a esplorare, do solo un'occhiata:
aspettami qui, astronave imbranata! -
Ma al primo passo in quel mondo misterioso,
Martina sentì un piagnisteo fastidioso.

-Avevo una bella chioma e una lunga coda,
si può dire che avessi lanciato una moda.
Quando passavo, tutti guardavano in su:
Ma senza coda nessuno mi considera più!

Non ci sarà mai più una coda così preziosa,
e senza di lei mi sento tanto cenciosa.
Ma tu non puoi capirmi Martina esploratrice,
sei solo una scienziata, non sei un'attrice -

Martina fece un salto e rispose stizzosa:
-Che cometa vanitosa!
Non voglio stare con te neanche un minuto.
Sei troppo superba, non mi piaci: ti saluto!

Partiamo, navicella, sono molto perplessa.
Questa cometa pensa solo a se stessa.
Non mi ha fatto neppure -vai, sfreccia!-
i complimenti per la mia treccia! -

7. STELLE DI TUTTI I COLORI

IL CIRCO DEL SOLE

Martina Tremenda un bel giorno capitò
al Circo del Sole, dove si fermò.
“Che confusione,” esclamò allarmata,
ma già la sua astronave se l’era filata.

Lì dentro gli animali non erano ingabbiati
e non erano per niente ammaestrati.
“Vedo l’ariete, il cavallino e il pavone,
la mosca che insegue la lepre e la gru lo scorpione,

vedo il camaleonte, il capricorno e il leone,
e poi ancora la gru, l’unicorno, e il dragone.
Che confusione, che intruglio!
se non sbaglio c’è pure un capodoglio!

D’improvviso, in quel rumore imperdonabile,
le apparve di fronte una signora formidabile.
Era alta Martina non seppe mai dir quanto,
(non si vedeva la testa!) e larga altrettanto.

“Posso esserti utile?” chiese con voce grossa.
“Sono la padrona, sono la Gigante Rossa.
E questa piccolina, la vedi?, che mi affianca
lo indovini da sola: è una nana bianca.”

“Sto cercando la mia navicella spaziale,
è una questione piuttosto cruciale:
dobbiamo riprendere il cammino astrale.
Non mi piace questo disordine animale!”
“Mi dispiace, miacara esploratrice:
ma ci vuole un po’ di chiasso per una vita felice!
La tua astronave l’ha capito in fretta
guarda è lì che rincorre la Volpetta!”

8. LA NOSTRA GALASSIA

LA BALLATA DELLE GALASSIE

Martina Tremenda, tanto per cambiare,
viaggiando nel cosmo si trovò in alto mare.
“Questa astronave,” disse, “non ne azzecca una:
ci siam persi e stavamo andando sulla Luna!

Eccoci dentro una nube grande, nera e gassosa,
per fortuna sono un’esploratrice coraggiosa.”
Era tutto buio e c’era una strana vibrazione
come se qualcuno canticchiasse una canzone.

Si la sol fa mi re do, ambarabàciccìcoccò
Si re la si sol sol fa, si rilassi sul sofà.
“Di sicuro” pensò Martina, non è un violino…
è piuttosto la cantilena di un bambino!

“Strano,” pensò Martina, “nei vuoti interstellari
non ci sono suoni, ma onde gravitazionali.
Forse sono le galassie che suonano il tempo
sulle corde dello spazio-tempo.

Magari pianeti, stelle e l’altra roba spaziale
parlano con un linguaggio musicale?
Non ci credi tanto? Ma vedi, in fondo,
intorno al Sole i pianeti fanno il girotondo!

Devo pensarci ancora un po’, ma sarebbe forte
l’universo che balla al suono di un pianoforte!”
Così viaggiava senza meta Martina cantatrice:
si era persa, è vero, ma era felice.

9. L'ABC DEL BUCO NERO

UN BUCO NERO ALLO STOMACO!

Martina Tremenda, per il solito incidente,
si trovò al buio pesto: non si vedeva niente:
"Sono in pianura, al mare o sopra un monte?
Ho tanta fame che mangerei bisonte!"

"Anch'io ho fame," tuonò una voce enorme,
"Inghiottirei stelle di mille forme,
divorerei pianeti, lune e gas nebuloso:
vi sembro forse troppo goloso?"

"Oh no! Un buco nero super ciccio!
- astronave, ci hai infilato in un pasticcio!
Questo mostro ha un appetito senza fine,
non si sfama certo con due acciughine!"

"Martina," disse il mostro, "non aver paura,
cucino bene, posso offrirti una frittura?
Vieni qui, sono buono come il pane,
sai che alle bambine preferisco le banane?".

"Non sono matta! Ti sento e non ti vedo,
non mi fido, ti ascolto e non ti credo.
Buco nero, sei un gran furbacchione,
con Martina vuoi fare solo colazione!"

"Aspetta ti prego, non avere fretta:
posso insegnarti una buona ricetta.
Vieni, troverai biscotti, miele e cioccolato.
O vuoi una torta con latte condensato?"

"Caro mio, vai a farti un'insalata!
Non diventerò una bambina concentrata.
Questa volta non mi fermo ad esplorare,
ti saluto e parto: saremo in due a digiunare!"

10. PATATE, PALLE DI NEVE SPORCA E BUCHI GIGANTI

L'ASTEROIDE SURGELATO

Martina Tremenda – esploratrice spaziale –
quel dì di primavera ci rimase proprio male:
la sua veloce astronave, compagna fidata,
invece che su Marte, atterrò su una patata.

"Una patata nello spazio?" direte voi bambini:
"sarà forse un minimondo, di quelli piccolini!"
Un *asteroide*, lo chiamerebbe una scienziata:
"Peccato," pensò Martina, "certo non è abitata."

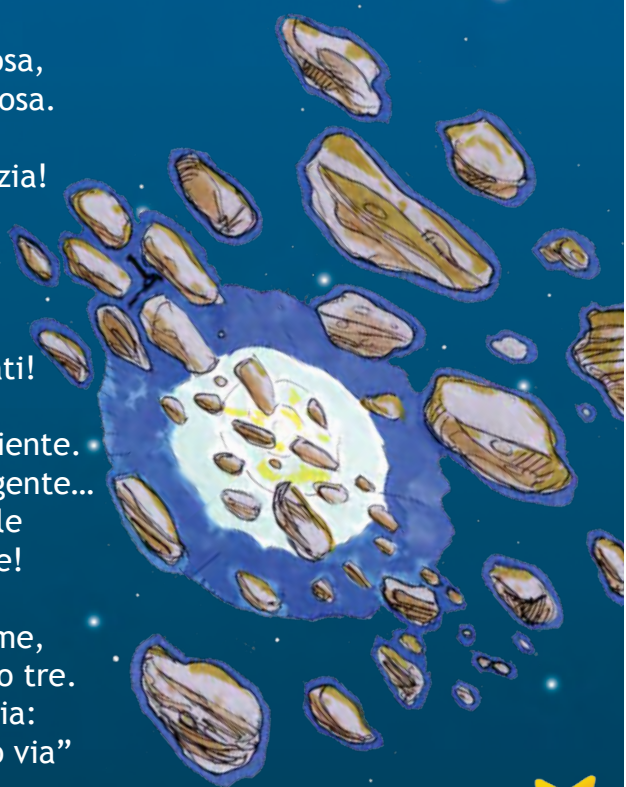
"Tanto vale che lo esplori," disse la Tremenda,
"Ho un po' fame ed è ora di merenda.
E poi vedo un po' di fumo là intorno.
Magari in quel cratere scoprirò un buon forno."

E si avviò a saltelli fischiettando fiduciosa,
ma trovò solo un brodo di acqua polverosa.
"Com'è cattivo, mamma mia,
sembra di essere a Natale a casa della zia!

Non c'è neppure un'erbetta, una zucca
Non chiedo mica latte di una mucca.
Ci sono solo questi ghiacci sconsolati,
ma è freddo: non mi va di mangiar gelati!

Che disastro, in questo posto non c'è niente.
Non c'è neanche una casetta, non c'è gente…
Non c'è cioccolato, caramelle o nocciole
è solo un sasso che ruota intorno al Sole!

Non dico che sia brutto ma non fa per me,
io voglio conoscere tanti alieni – almeno tre.
Quasi quasi preferisco tornare da mia zia:
mi tengo la fame, metto in moto e volo via"



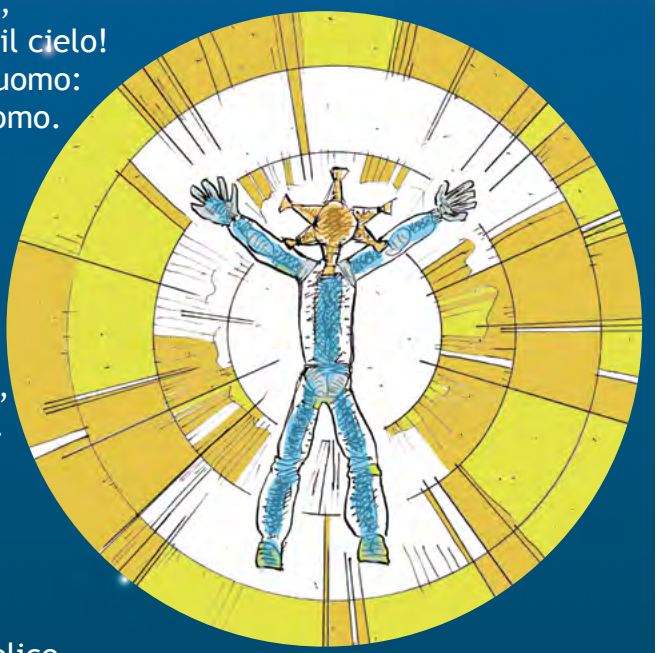
11. TUTTI I COLORI DEL SOLE

IL SEMAFORO BLU

Martina Tremenda, esploratrice eccezionale,
si fermò a uno stop nello spazio interstellare.
“Un semaforo blu? Che cosa inattesa,”
mormorò, guardandosi in giro sorpresa.

“È un semaforo nuovo di zecca
ma non capisco che c’azzecca!
Chiediamo a quella cometa là,
passa spesso di qui e lo saprà!”

“Cara terrestre,” rispose lei con zelo,
“Il blu significa: forza, via libera per il cielo!
Una volta accadde anche in piazza Duomo:
solo uno scrittore lo capì, un gentiluomo.



È un semaforo molto sofisticato:
verde, giallo,rosso, blu o aranciato.
Se poi d’improvviso si colora di viola,
devi fare un salto e una capriola.

È un semaforo che t’insegna a volare,
se non hai ali non ti devi scoraggiare.
Si vola con fantasia e felicità,
con la bellezza e con la libertà.

Ha anche un colore che non esiste,
lo vede solo chi non è triste.”
“Che semaforo figo!” disse Martina felice.
“È proprio bello essere un’esploratrice:

bisogna portarlo sulla nostra Terra,
c’è tanta gente che odia la guerra,
e che vuole un mondo migliore
e che vuole risate, risate sonore!”

Proposta di lettura:
leggi Il semaforo blu,
da Favole al telefono
di Gianni Rodari

12. ALLA CONQUISTA DELL'INVISIBILE

IL FANTASMA MAGNETICO

Martina Tremenda, dopo tanto girare,
cercava un pianetino dove riposare.
"Io," disse l'astronave "ne conosco uno
dalle parti degli anelli di Nettuno.

È un angolino colorato, raro e prezioso,
l'ideale per chi cerca un riparo silenzioso.
Si può dire anche che sia ben frequentato:
per quanto ne so, nessuno c'è mai stato."

"Partiamo!", rispose Martina entusiasta,
"Voglio esplorarlo e farmi una siesta."
E volando diritto più veloce un gabbiano
l'astronave sbagliò strada e arrivò su Urano.

"Non ne fai una buona, non vali un copeco:
ti orienti peggio di un australopiteco!
Guarda, sugli anelli c'è una specie di serpente:
ah, no! È un'ombra seduta, tutta trasparente".

"Ciao," le disse Martina con dolcezza,
"cosa fai tutto pieno di amarezza?"
"Sono uno spettro elettromagnetico,
un fantasma sconosciuto e poetico.

Nessuno mi parla perché sono aristocratico,
ma mi sento pieno di luce, mi sento… cromatico!
Vorrei fare l'astronomo o il calciatore,
il liutaio, il cantante oppure il pittore.

Ma ho un ruolo difficile ed enigmatico:
chiamami, se vuoi, fantasma magmatico!
Borbotto sempre, luminoso e vulcanico,
oh, se tutti mi guardassero senza panico!"

13. IL CIELO AI RAGGI X

IL FANTASMA INVADENTE

Martina Tremenda girellava su Marte,
sognando d'essere da un'altra parte.
Le disse la nave: "Andiamo lontano,
dalle parti di Giove, Saturno o Urano".

"No, ascolta: se penso ai tuoi consigli,
mi cresce un lupo dentro, denti e artigli!
Lassù c'è il fantasma elettromagnetico,
depresso, triste e piuttosto antipatico!"

"Martina," disse una voce dall'interno,
"Non dire così del mio fantasma paterno!"
"Ma chi è che parla dalla mia pancia?
Ho mangiato solo tre ceci e un'arancia!"

"Sono X e di quello spettro sono figlio,
e se non smetti, io t'acceco o t'abbaglio.
Sono X, spettro penetrante e invadente.
Sono X, vampiro crudele e impenitente.

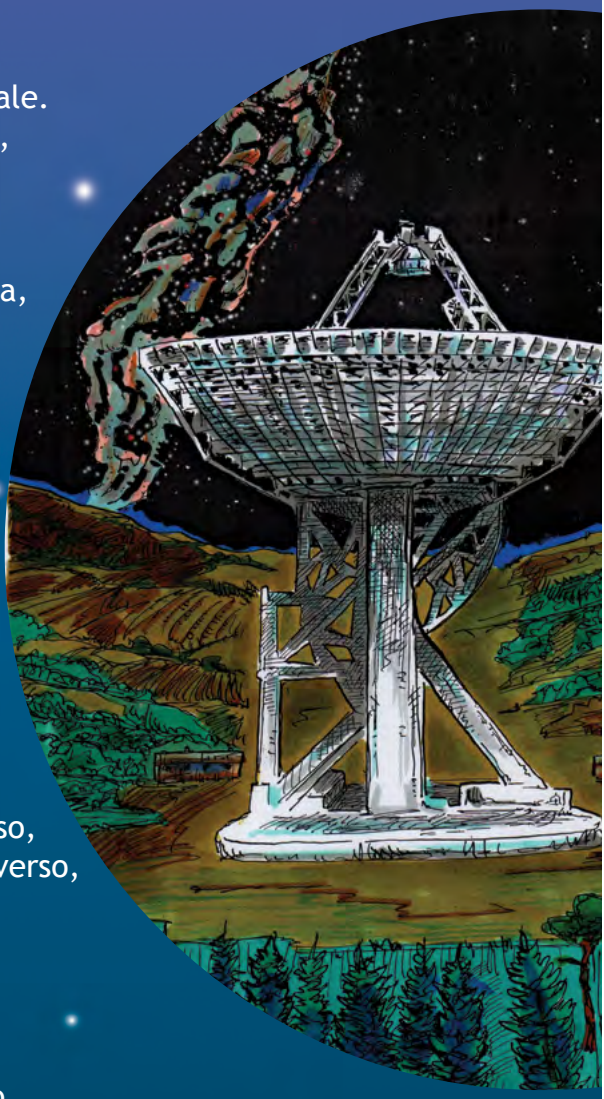
"Esci da me stessa subito a capofitto,
non sono mica una casa in affitto!
Esci e parlami del tuo mondo violento,
di stelle cannibali spazzate dal vento.

Portami i tuoi racconti preziosi
di esplosioni stellari, di fasci gassosi,
di buchi neri e di antimateria ruotante,
d'un universo che muta a ogni istante:

sei un messaggero della galassia intera,
e stai nella mia pancia come una pera?
Vattene, spettro noioso! Sei un coniglio!"
E lo cacciò fuori con un grande sbadiglio.

14. A CACCIA DI ONDE RADIO

GLI ORECCHIONI DI MARTINA



Martina Tremenda, esploratrice spaziale,
arrivò a Medicina su un'onda gravitazionale.
Sarà stato lo spazio-tempo in espansione,
ma quando scese aveva un orecchione.

Disse ironica: "Non sono una favola?
Ho un orecchio grande più d'una parabola,
di quelle che si usano per la televisione:
volete guardare un film o un cartone?"

"Martina, non vorrei essere indiscreta,
ma preferirei un documentario su Creta.
E scommetto che per cambiar canale
devo toccarti l'orecchio normale.

E funzioni anche come una radio,
sento persino la cronaca dallo stadio!
Se poni orecchio allo spazio profondo,
Riceverai segnali da un altro mondo."

"Sento il ronzio della nascita dell'universo,
trottole che girano nell'uno e nell'altro verso,
nubi molecolari e un gracidar di rana,
ma mi sento soprattutto strana.

Che virus ho preso, astronave dottore?
Guariscimi guariscimi, per favore".
"Hai una febbre da cavallo o da olinguito
se ti tocco mi brucio, mi scotto un dito.

"Prendi questo foglio e questa penna,
bisogna abbassare la temperatura d'antenna".
Ma a quel punto Martina si svegliò
e a scrivere il suo sogno incominciò.

15 . FORSE ANCHE NOI SIAMO UN PO' EXTRATERRESTRI

LA NUBE ALCOLICA

"Ogni volta che metto in moto e dico vai,
astronave mia, mi ritrovo in mezzo ai guai:
da qualche parte c'è senz'altro un guasto,
ho provato tutto, mi resta un solo tasto."

"Bambino caro, non toccare quel pulsante,
se lo premi, mi viene un prurito assillante:
devo prendere un'aspirina e un calmante
che farebbero addormentare un elefante.

Alieno, l'elefante, non avrai pensato africano:
grande come quelli che facevano baccano
sul pianeta abitato da alieni pellerossa,
dove abbiamo conosciuto la Gigante rossa.

Fortunato quel pianeta! La gigante era grossa
e tenera: a scuola andava male ma fu promossa.
Era sempre con quell'animale con la proboscide,
amica di un pirata con due code un po' viscide."

"Gioca gioca, prendimi in giro," disse Martina
"Ma lo vedi che sei confusa: sono una bambina,
non un maschio. Mai visto né pirati né elefanti
né scolaresche né pellerossa né giganti.

Con questa nube molecolare attraversata,
ricca di alcol e cioccolata, ti sei ubriacata:
parli e inventi tutto, forse sono solo sogni,
Non so, me ne stai raccontando di ogni..."

"Martina," l'astronave sospirò un secondo
e si addormentò con un pensiero vagabondo:
"Ogni bambino alieno fortunato gioca
con Martina," esploratrice senza pelle d'oca.

16. IDENTIKIT DELL'EXTRATERRESTRE

IL PIANETA IN MASCHERA

Martina Tremenda, alla vigilia di carnevale,
una sera atterrò rompendo un fanale.
"Questo posto l'ho già visto," disse Martina,
mentre l'astronave fischiettava birichina.

"Non è un pianeta nuovo, sono convinta:
secondo me è tutta una finta.
Vedi? Guarda dal finestrino!
Mi hai riportata nel mio giardino!

Cara mia, l'hai fatta grossa,
dici di aver viaggiato e non ti sei mossa!"
Poi Martina aprì la porta, pensierosa:
la sua astronave era davvero difettosa.

"C'è persino una mia amica di scuola,
chissà perché ha quell'aria festaiola…"
"Sei arrivata finalmente," si sentì chiamare.
"Aspettiamo te, siamo pronti a iniziare".

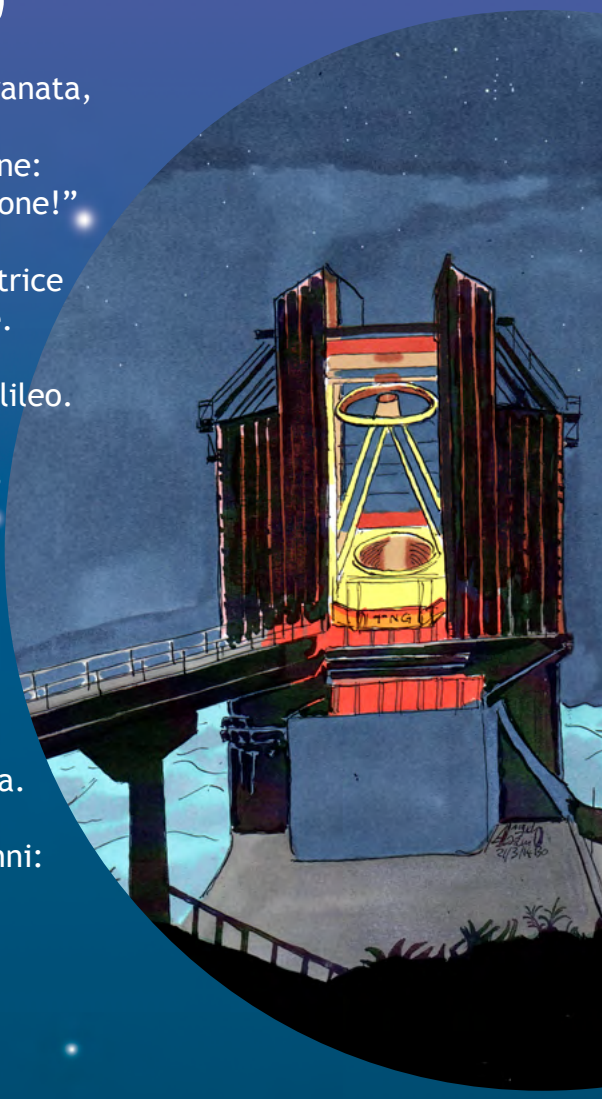
Ma a guardarla bene quella bambina era strana:
sorrideva con tre bocche, non era molto umana.
E quando saltò felice, agitando cinque braccia,
si voltò… e sulle spalle aveva un'altra faccia.

"Andiamo, ti presento alle maestre:
ti piace la mia maschera da terrestre?"
"Be', che tu sia aliena si vede anche col cannocchiale,
ma sei simpatica: è una festa di carnevale?"

Sai, a vedere questo miscuglio di tante razze
che ballano tutte insieme, contente e pazze,
capisco che noi terrestri non siamo dei gran geni
ad aver paura degli alieni!"

17. UNO, CENTO, MILLE PIANETI!

IL TI-ENNE-GI SUL VULCANO



“Con quella tua giravolta, navicella imbranata,
sembravi ubriaca peggio di un pirata!
Siamo finiti in un cratere rosso e arancione:
ho fame, ho sete e indosso solo un maglione!”

Così si lamentava Martina, brava esploratrice
appena tornata dalla Chioma di Berenice.
“Martina, interrompi il tuo piagnisteo,
ti ho portato al ti-enne-gi, telescopio Galileo.

Disse l’astronave: “Siamo sul Taburiente,
dove ogni stella è più splendente”.
“Ma ti avevo chiesto di andare lontano
non su un’isola, dentro un vulcano!”

“Il ti-enne-gi ruota sul piedistallo,
elegante come un principe al ballo.
Ha scoperto anche un nuovo pianeta,
grande, infuocato come una terra segreta.

Laggiù in ventiquattro ore passano tre anni:
ogni giorno festeggi tre compleanni!
Tu avresti almeno 5mila anni di età,
è una fortuna che tu sia nata qua.”

“Astronave, sei del tutto fusa:
non fare la poetessa e chiedimi scusa!
E poi chi lo sa,” rispose Martina, “i mondi lassù,
sono così belli che non me ne andrei più.

Ho incontrato tanti amici assai diversi,
ognuno di loro vale cento universi.
Penso che in ogni loro casa starei bene,
tutti mi hanno preparato delle ottime cene!”

PER I GRANDI...

L'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), parallelamente alle attività di ricerca astronomica, lavora per far conoscere l'astronomia al pubblico attraverso lezioni, osservazioni ai telescopi, visite, mostre e attività sia nei propri istituti, nelle scuole e nelle università, che fuori dagli ambienti di studio e di ricerca.
A fianco delle attività locali di ciascuna delle sedi, negli ultimi anni INAF mette in campo anche iniziative e progetti nazionali e internazionali: è del 2009 il libro per bambini *Sotto lo stesso cielo*, edito da Carthusia Edizioni, con un prezioso testo di Roberto Piumini; libro che ha dato vita a spettacoli e laboratori in moltissime città italiane.
La storia del progetto Astrokids procede nell'altro verso: fin dal 2009, astronomi e divulgatori dell'INAF–Osservatorio Astronomico di Palermo hanno iniziato una serie di incontri nelle librerie con i bambini dai 5 anni in su: una breve spiegazione teorica e tanti giochi ed esperimenti, per far consolidare le nozioni acquisite. Dal 2011 il progetto viene diffuso a livello nazionale attraverso la collaborazione delle strutture INAF e un accordo con la catena di librerie La Feltrinelli.
Oggi l'INAF vuole portare Astrokids anche sulla carta per accendere nei giovani lettori una scintilla di curiosità, che li spinga ad approfondire i temi proposti e favorisca un loro atteggiamento positivo verso la scienza. Questo libro non è un manuale di astronomia: gli argomenti vengono trattati brevemente e soltanto sotto alcuni punti di vista; le attività e i giochi rendono i ragazzi protagonisti di quanto imparano; le filastrocche introducono i temi scientifici in modo fantastico.
Il personaggio di Martina Tremenda, ideato da Stefano Sandrelli per rendere il libro maggiormente coinvolgente per i bambini, tiene assieme tutti i capitoli. Martina è una ragazzina come loro, che vive numerose avventure nello spazio, che le permetteranno di acquisire nuove conoscenze scientifiche: dal Sistema Solare alla vita delle stelle; dalle galassie ai buchi neri, fino ad alcune specifiche attività di ricerca che INAF porta avanti, come la Radioastronomia, l'Astronomia in raggi X, l'Astrobiologia e la ricerca di pianeti abitabili.
Le avventure sono fantastiche, ma le informazioni sono scientificamente corrette!
Sul portale INAF per la didattica e la divulgazione dell'Astronomia (edu.inaf.it), è possibile trovare aggiornamenti e altro materiale, come video, immagini e giochi.
Astrokids. Avventure e scoperte nello spazio è stato realizzato nell'ambito del progetto INAF "Astronomia e Società: tra tradizione e innovazione tecnologica", approvato e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex legge 6/2000) nel 2013.

Finito di stampare nell'aprile 2014 da CIERRE GRAFICA
via Ciro Ferrari 5, Caselle di Sommacampagna (VR)
tel. 045 8580900 fax 045 8580907
www.cierrenet.it
per conto di SCIENZA EXPRESS

Questa pubblicazione è stata stampata su carta FSC®.
Il marchio FSC® (Forest Stewardship Council®) identifica i prodotti che contengono legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.